

Pescara: l'IMA ha accettato di riprendere le trattative

Cessata l'occupazione la lotta si sviluppa in forme più avanzate

Il padrone insiste nella sua azione provocatoria intervenendo per impedire l'elezione della C.I. — Verso lo sciopero generale cittadino

Dal nostro inviato PESCARA, 21. Questa notte, dopo precise assicurazioni del questore, gli operai dell'IMA hanno lasciato la fabbrica che avevano occupato nelle prime ore di ieri mattina appena venuti a conoscenza dei 45 licenziamenti adottati dai proprietari dell'azienda. La occupazione della fabbrica, l'ampia e la solitaria, suscitata nella città dalla coraggiosa decisione operaia, hanno bloccato la mano del padrone: questa mattina presso l'ufficio del lavoro sono riprese le trattative che la provocatoria iniziativa dell'azienda aveva interrotto. Come è noto, all'IMA, una

fabbrica metallurgica che occupa circa 300 operai, nel corso di una vertenza aperta dalle maestranze per l'applicazione del contratto e la nomina della commissione paritetica, la società proprietaria aveva aperto la procedura per il licenziamento di 60 lavoratori. La risposta operaria era immediata ed energica: sciopero ad oltranza. Dopo otto giorni di sciopero l'azienda si rivedeva costretta ad accettare le trattative. Erano appunto in atto gli incontri — anche se la volontà padronale di non recedere dalla riduzione della manodopera appariva più che evidente — quando nella giornata di sabato scorso giungevano a casa di 45 la-

voratori lettere raccomandate con la notifica del licenziamento. Ieri mattina, di fronte alla fabbrica, si improvvisava una assemblea generale della maestranza. La decisione era di occupare lo stabilimento. Immediatamente la notizia si diffondeva in città portata anche dagli allarmanti della Cdl. Con i familiari dei lavoratori dell'IMA giungevano, di fronte ai cancelli della fabbrica, dirigenti sindacali e del nostro partito. Capannelli di cittadini si andavano mano mano ingrossando nel piazzale antistante l'azienda. Anche gli operai delle fabbriche vicine, nell'ora di uscita, si ammassavano nei pressi. Coperte e viveri venivano passati all'interno. I valorosi operai dell'IMA avevano di fronte agli occhi uno spettacolo di palpante e profonda solidarietà. Nella notte, come abbiamo detto, l'occupazione della fabbrica è cessata. Ma il braccio di forza con il padrone continua. Anzi è giunto al punto cruciale. La società non desista dal suo atteggiamento provocatorio e intransigente. Proprio questa mattina gli operai dell'IMA (anche i 45 licenziati sono entrati in fabbrica) hanno trovato i magazzini chiusi. Il gruppo dei crumiri controllato dal padrone non è entrato in fabbrica. Gli impiegati ne sono usciti subito dopo il loro ingresso. Nella giornata di ieri si dovevano svolgere le elezioni della commissione interna. Chiaro l'intento della società di non voler riportare la normalità nella fabbrica e di acuitizzare lo scontro fino a che il suo diktat sui licenziamenti non sarà accolto. Intanto da parte dei dirigenti della CGIL si sta esaminando la possibilità di chiedere al sindaco la requisizione della fabbrica. E' stato chiesto anche l'intervento dei deputati della provincia presso i ministeri dell'Interno e del Lavoro e presso la Cassa del Mezzogiorno. Questa sera si riunirà il Consiglio delle leghe della CcdL pescarese: la proclamazione dello sciopero generale cittadino è previsto come una decisione imminente del sindacato unitario. I licenziamenti dell'IMA in provincia di Pescara non sono un fatto isolato. Riduzioni di manodopera si sono avute in fabbriche metalmeccaniche e nei cantieri edili. In questa situazione lo scontro all'IMA ha assunto un significato e un valore che superano i cancelli della fabbrica. I lavoratori di questa azienda rappresentano ora una punta avanzata del movimento operaio pescarese. Le loro rivendicazioni — garantire la piena occupazione della manodopera, applicazione integrale del contratto di lavoro — sono gli obiettivi generali di tutti i lavoratori di Pescara. Pertanto l'esito della lotta da essi ingaggiata avrà ripercussioni notevoli in tutti i luoghi di lavoro, nel rapporto fra maestranze e datori di lavoro. Situazioni analoghe si riscontrano in Abruzzo, a Teramo, Avezzano, Chieti, centri ove la lotta delle maestranze di fabbriche come la SPICA e la SADIP hanno trascinato all'azione e alla attività intere popolazioni. La linea programmatica della CGIL, di riduzione di manodopera ovunque contro la barriera dell'opposizione popolare. Deve essere sconfitta e fatta rientrare una volta per sempre.

Walter Montanari

Assolti i dirigenti sindacali

Palermo: smontata una grossolana montatura

PALERMO, 21. Una grossolana montatura poliziesca contro un gruppo di dirigenti sindacali e dei partiti di sinistra è stata smontata dal tribunale di Palermo. Per uno sciopero al cantiere navale, avvenuto nell'aprile del '58 erano stati denunciati all'autorità giudiziaria un gruppo di dirigenti e di operai, sotto le pretestuose accuse di blocco stradale, oltraggio a pubblico ufficiale, radunata sediziosa, ecc. Tra gli altri, erano imputati il compagno La Torre, allora segretario regionale della CGIL; i compagni Minichini, Miceli, Drago, Roxas, Genovese, Di Piazza, Orlando; gli operai Nacci, Patellaro, Di Cristina, Spita-



Gli operai dell'IMA dietro i cancelli della fabbrica occupata. Ieri mattina l'occupazione è cessata in seguito alla decisione della Società di riprendere le trattative aperte dalla richiesta di 45 licenziamenti

Un vecchio assegnatario dell'Ente riforma

S'avvelena perché privato della pensione

Saverio Pietracito da 4 anni è in conflitto con la Previdenza Sociale per il riconoscimento dell'invalidità — La drammatica situazione di 4000 vecchi lavoratori nel Materano

Dal nostro corrispondente MATERA, 21.

Questa è una storia di pensione di un vecchio contadino di Matera, assegnatario dell'Ente Riforma, che da quattro anni è in conflitto con l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale per ottenere il riconoscimento dell'invalidità. Si chiama Saverio Pietracito ed ha 56 anni: alcuni giorni fa ha tentato di suicidarsi ingerendo una dose di anticrittogamici, preso dalla disperazione per non essere ancora riuscito ad avere la pensione dalla Previdenza Sociale. All'ospedale Civile di Matera, dove fu ricoverato pochi minuti dopo, i medici hanno dovuto combattere a lungo per strapparlo alla morte. Ora il vecchio è rimasto menomato, non riesce a riaversi completamente, parla a monosillabi, balbetta, ha delle crisi, talvolta perde la memoria; ma non dimentica mai che la pensione non gliela vogliono dare. Le sole cose che riesce a dire sono imprecazioni contro «quelli» che non vogliono dargli la pensione. Aveva subito nel 1961 un grave infortunio sul lavoro che lo lasciò invalido impedendogli di continuare a lavorare la misera quota di terra che l'ente riforma gli assegnò 9 anni fa: quattro ettari di seminativo e un ettaro di terra murgiosa, insieme alla casa nel borgo rurale di La Martella. Ci si trovava così di fronte ad un doloroso episodio e a una situazione che fanno comprendere, in modo drammatico, quanto sia giusta e necessaria la protesta che domani — con la manifestazione nazionale di Roma — esprimeranno i pensionati della Previdenza Sociale. Una dichiarazione a questo proposito ce l'ha rilasciata il compagno Vincenzo



Saverio Pietracito: i medici sono riusciti a salvarlo

Guanti, direttore provinciale dell'INCA. «Il caso di Pietracito purtroppo non è isolato. Egli aspetta da circa 4 anni la liquidazione della pensione INPS come tanti altri, circa 4000 nella nostra provincia, i quali, oltre ad avere il triste privilegio della pensione media INPS più bassa in Italia, debbono assistere anche alle lungaggini ed ai cavilli fiscali che sono forse i più pesanti nel nostro paese, dopo che hanno speso tutta la vita in una continua lotta per il lavoro e per il salario, per i contributi assicurativi, per i diritti previdenziali». «La battaglia, quindi, che la CGIL e la FIP conducono è quanto mai giusta nel quadro delle solenni affermazioni della Costituzione Italiana. Ecco quindi la giustizia della lotta alla quale i pensionati italiani daranno nuovo impulso con la manifestazione di mercoledì a Roma, chiedendo lo agganciamento delle pensioni ai salari attuali. E' tutto il sistema previdenziale che bisogna rivedere e riformare, se si vogliono fare cose giuste verso le migliaia di vecchi che, come Pietracito vivono in uno stato di miseria e di disperazione. La provincia di Matera, questa è una cifra significativa, ha 15.000 vecchi con pensione minima, e alcune migliaia di lavoratori che aspettano il riconoscimento della pensione dell'INPS».

D. Notarangelo

Dall'Alleanza contadini di Agrigento

MUTUE: DENUNCIATI I RESPONSABILI DEI BROGLI

Le truffe realizzate per contrastare l'avanzata dell'organizzazione unitaria che ha ottenuto il 31 per cento dei voti

Dal nostro inviato AGRIGENTO, 21. L'Alleanza coltivatori di Agrigento ha denunciato alla autorità giudiziaria i presidenti dei seggi e delle mutue comunali i quali nelle settimane passate si sono resi responsabili, in molti centri della provincia, di brogli di ogni genere e di palesi violazioni delle norme ministeriali per il rinnovo dei direttivi delle Casse Mutue. I reati configurati nella denuncia dell'Alleanza a carico dei funzionari della Bonomiana riguardano annullamenti arbitrari di schede elettorali, brogli, falsi ideologici. Le truffe sono state realizzate per tentare di contrastare il crescente successo dell'organizzazione unitaria. L'Alleanza infatti, nella recente tornata elettorale nella provincia, ha ottenuto, nei Comuni dell'Agrigentino, ben 1101 voti (pari al 31,03 per cento del totale) contro i 2410 della Bonomiana, 985 dei quali espressi però con delega. «Nelle precedenti elezioni — ha detto il segretario provinciale dell'Alleanza, compagno on. Scaturro — nel corso di una conferenza stampa indetta per annunciare la denuncia — avevamo riportato in 43 comuni, 750 voti, 350 dei quali solo a Sciacca dove ancora però non si sono svolte le nuove consultazioni. In queste settimane, invece, e non considerando centri importanti come Ribera, Raffadali, Cattalibottola e la stessa Sciacca, abbiamo già superato largamente i mille voti. Una vittoria strepitosa, dunque, se si considera soprattutto la tenace opera ostruzionistica messa in atto dalle organizzazioni della bonomiana». Mette conto ricordare che, per le elezioni del 22 marzo scorso, per esempio, la Collettività era riuscita con cavilli di ogni genere a non far ammettere per lo scatto su 11 dell'Alleanza. Soltanto per le proteste dei dirigenti dell'organizzazione unitaria e dopo una riunione con il prefetto di Agrigento, fu possibile ottenere la riammissione di tutte le liste. Nel corso della conferenza stampa l'on. Scaturro e il prof. Di Caro hanno denunciato che gli elenchi degli elettori, in palese violazione delle nuove norme in vigore, sono stati compilati dalla Cassa Mutua provinciale in base alle dichiarazioni aziendali compilate dalla Federazione coltivatori diretti e poi visitati dall'ufficio dei contributi unificati. Tra gli aventi diritto al voto risultano o vuote persone che nulla hanno a che fare con la terra. Il colmo è avvenuto a Sambuca di Sicilia. Qui si è arrivati — hanno detto i dirigenti dell'Alleanza — al punto che, avendo ottenuto la lista dell'Alleanza la maggioranza, i dirigenti del seggio (tutti bonomiani, marcati a dritto) hanno annullato otto voti della lista unitaria sicché la bonomiana si è impadronita della mutua con due voti di vantaggio.

g. f. p.

Il secondo numero di «Autonomia»

E' uscito il secondo numero di Autonomia, quindicinale di politica e cultura. Il sommario, tra l'altro, reca: «Del non cambiare le carte in tavola», editoriale di Pio La Torre; «Palermo: un nodo sciogliete», di Giuseppe Speciale; «Un'occasione sprecata per la programmazione», di Giorgio Frasca Polara; «La scuola: brandelli: necessaria una svolta», di Enzo Marraro; e inoltre, una tavola rotonda dei lavoratori della miniera con il contributo di Antonio Cozzoli sull'autonomia regionale; «L'ultimo numero», di Palermo; «La Sicilia: rubriche di attualità e di cultura». Il numero reca, inoltre, una rievocazione della partecipazione dei comunisti siciliani al congresso di Bari del '44.

Macerata

Un altro duro colpo al feudo di Bonomi

Conquistate le Mutue di S. Pio Rocca C. e Pizzoli

L'Aquila, 21. Si è riunita la segreteria dell'Alleanza dei contadini dell'Aquila per un esame dei risultati delle elezioni per il rinnovo dei comitati direttivi delle Casse mutue comunali dei coltivatori diretti. Si è constatato che, ancora una volta, malgrado gli impegni che erano stati assunti dalla Cassa mutua provinciale davanti al prefetto dell'Aquila, si è ricorsi a metodi antidemocratici culminati, alcuni di essi, nel grossolano tentativo, come a Capistrano, di infastidire il seggio regolarmente costituito di rifiutare, come a Cagnano Amiterno, la controfirma e quindi accettazione delle deleghe, fatto per il quale si è fatta riserva di inoltrare denuncia. Analoghi episodi, assolutamente inammissibili, si sono verificati per citarne solo alcuni, anche a Raiano, importante centro della Valle Peligna, in cui solo per tre voti, dopo l'arbitraria contestazione di 7 schede alla lista dell'Alleanza, ha creduto di poter prevalere la bonomiana mentre, al contrario, è in corso una regolare impugnazione dei risultati. Tuttavia, malgrado quanto sopra, notevole è stata la percentuale di aumento, rispetto al 1961, a vantaggio dell'Alleanza dei contadini, che ha conquistato in questa occasione due mutue anche di S. Pio delle Camere, Rocca Casale, Pizzoli e nonostante che ottomila capi azienda non siano stati ammessi al voto. La segreteria dell'Alleanza esprime un vivo ringraziamento a tutti i coltivatori diretti che hanno in questa occasione dato una ulteriore prova di maturità e di compostezza, nonostante le evidenti provocazioni poste in essere dall'avversario quasi dovunque; invita tutti gli amici contadini a mobilitarsi fin d'ora per affrontare altre impegnative battaglie come quella, assai importante per libere e democratiche elezioni nei Consorzi di bonifica.

Iglesias

Le richieste della conferenza zonale dell'agricoltura Saranno portate alla conferenza agricola regionale

CAGLIARI, 21. Indetta dal Comitato di sviluppo della XI Zona omogenea, si è svolta ad Iglesias la conferenza zonale dell'agricoltura. La conferenza zonale tendeva da un lato a recare il proprio contributo alla conferenza regionale indetta per la fine di aprile, ma nello stesso tempo, riteneva indispensabile procedere alla definizione degli obiettivi e degli strumenti necessari ad una trasformazione fondiaria ed agraria delle strutture del Sulcis-Iglesiente. Ai lavori hanno partecipato, con i membri del comitato zonale di sviluppo, le rappresentanze di varie categorie della campagna di ogni comune del Sulcis-Iglesiente. I lavori si sono svolti sulla base di una relazione unitaria, votata dal comitato di zona, e svolta dal consigliere regionale comunista on.le Armando Congiu, dal

democristiano Camba, dal segretario dell'Unione provinciale dei contadini, Potenzio Sanna, e dal dirigente dell'Unione cooperative Romualdo Cadeddu. Il dibattito si è successivamente sviluppato con la partecipazione di esponenti sindacali e di categoria, e con il contributo di operatori economici del settore agricolo. Sono state ribadite tesi già espresse dal comitato zonale, e cioè che il Piano di Rinascita e i programmi pluriennali debbono orientarsi ad intervenire con provvedimenti legislativi e finanziari tali da promuovere prima di ogni altra cosa l'azienda contadina a buona redditività. In questo senso il comitato zonale, riconfermando il voto di protesta già espresso nei confronti delle proposte della Giunta regionale, ha incaricato una ristretta delegazione di portare alla conferenza regionale dell'agricoltura, le seguenti rivendicazioni: la riduzione della proprietà agraria superiore ai 50 ettari; tale riforma deve innanzitutto essere attuata nei confronti degli Enti locali (ettari 12.695) e delle società commerciali (ettari 16.113); la seconda rivendicazione degli agricoltori del Sulcis-Iglesiente, fissata dal comitato zonale, riguarda la graduale ma definitiva liquidazione di tutte le forme di affitto a vantaggio dei concessionari.

Lutto

PESCARA, 21. E' deceduto il compagno Nicola Di Vito, iscritto al nostro partito da molti anni. Ai familiari dello scomparso giungano le più sentite condoglianze da parte dei comunisti pescaresi.

Su oltre 10 mila coltivatori ben 3500 non si sono recati alle urne e 200 hanno votato in bianco

Dal nostro corrispondente MACERATA, 21.

Le elezioni per il rinnovo delle Casse mutue dei coltivatori diretti della provincia di Macerata hanno confermato che la prepotenza politica esercitata — nelle campagne dalla «bonomiana» — viene respinta dai coltivatori diretti, che il «feudo Bonomi», anche nel maceratese come in tutte le Marche, sta incrinandosi. Il fatto stesso che l'Alleanza dei contadini sia riuscita a non perdere la massiccia azione ricattatoria degli attivisti di Bonomi — a presentare le liste nei più grossi ed importanti centri della provincia, dove è concentrata tra l'altro la forza della Coldiretti, è un chiaro segno di indebolimento della organizzazione democristiana che, negli anni scorsi, era riuscita ad impedirlo. A Tolentino e Macerata le liste della Alleanza, presentate per la prima volta, hanno avuto il 17% dei voti. A Civitanova Marche il 28% e a Cingoli il 18%. A Recanati la lista della Alleanza è stata respinta — in violazione di ogni norma di legge — due giorni prima del voto dopo che il segretario della Cassa Mutua e dirigente della «bonomiana» aveva costretto i contadini a ritirare le proprie adesioni dalla lista democratica. Ma il dato più interessante, che costituisce la vera «ribellione» dei coltivatori diretti maceratesi alla politica di Bonomi, è che su 10.582 elettori ben 3.526 non si sono recati alle urne e 2000 hanno votato in bianco. Il 64% degli elettori hanno esercitato il diritto di voto. Sono cifre che da sole dicono come la «bonomiana», servendosi dell'arma del ricatto, della intimidazione, usando i più brutali metodi di appressamento e costantemente feda ai metodi del fascismo, abbia soppresso, nei fatti, la libertà di voto e monopolizzato le operazioni elettorali. Basta pensare che le elezioni si sono svolte nelle sedi delle Casse Mutue, che quasi ovunque sono anche sedi della «bonomiana»; che i presidenti, i segretari, gli scrutatori dei seggi elettorali sono stati gli stessi dipendenti delle Casse Mutue e dirigenti di Bonomi. Basta pensare che a Macerata il delegato della Alleanza, avv. Domenico Valori, ha fatto sospendere le operazioni di voto chiamando in causa carabinieri e forze di polizia, le quali hanno redatto un verbale ove vengono messi in rilievo diversi brogli: coltivatori diretti in possesso del libretto mutualistico esclusi dal voto; altri non coltivatori diretti (si parla di grossi uomini di affari) che hanno invece votato; sono state inoltre distribuite all'interno dei seggi elettorali — illegalmente — deleghe addirittura firmate (come nel seggio di Tolentino) e nel contempo è stato vietato di votare con delega alla mano ad alcuni organizzati della Alleanza dei contadini. L'elenco degli illegalismi, dei brogli potrebbe continuare. Ad ogni modo l'Alleanza dei contadini sta portando avanti una azione legale per invalidare le elezioni in alcuni comuni. E' con tali metodi che la organizzazione di Bonomi si è presentata alle elezioni e non vale certo sbandierare le cifre — che del resto non sono reali dato il clima delle elezioni — per dimostrare che i coltivatori diretti sono con Bonomi. Essi, invece, in pieno clima discriminatorio hanno coraggiosamente interrotto un altro duro colpo, dopo quello del 28 aprile, ridimensionando la forza della «bonomiana» che domenica ha ricevuto appena il 6% per cento dei voti.

Stelvio Antonini